Teoria, Esperienze e Critica del Debate: Dai Modelli Argomentativi e Formati Regolamentati alla Democrazia Deliberativa, alla Logica Ubuntu e ai Protocolli di Sintesi

1. Inquadramento Epistemologico e Metodologia Pedagogica

La metodologia del *Debate* (dibattito regolamentato) affonda le proprie radici teoriche nella dialettica socratica, nella sofistica protagorea e nell'impalcatura retorico-filosofica aristotelica[1]. Nella polis greca, la capacità di sostenere tesi contrapposte rispetto a un medesimo enunciato (*dissoi logoi*) costituiva un fondamentale dispositivo maieutico per scandagliare la complessità del reale e giungere a una comprensione rigorosa delle verità verosimili[2]. Questa tradizione, evolutasi attraverso la *disputatio* scolastica medievale, ha trovato una rifondazione teorica nel Novecento grazie al contributo di Chaïm Perelman e Lucie Olbrechts-Tyteca con il loro celebre *Trattato dell'argomentazione - La nuova retorica*[2]. Gli autori hanno sottratto la dialettica al primato esclusivo della logica dimostrativa formale, riabilitando lo spazio della razionalità argomentativa applicata a contesti decisionali contingenti, in cui l'obiettivo primario consiste nel guadagnare l'adesione ragionevole di un uditorio[3].

Sul piano pedagogico, il Debate si colloca all'intersezione tra il costruttivismo socio-culturale di Lev Vygotskij e l'attivismo pedagogico di John Dewey[1]. In questo paradigma, l'apprendimento non si configura come ricezione passiva di nozioni codificate, ma si struttura attraverso una continua negoziazione di significati mediata dall'interazione sociale e dalla gestione del conflitto cognitivo[1]. Il confronto dialettico strutturato scardina la tradizionale lezione frontale trasmissiva, istituendo un contesto cooperativo in cui la formulazione di tesi, la confutazione e l'analisi rigorosa di dati empirici responsabilizzano gli studenti rispetto alla validità epistemica delle proprie asserzioni[6].

Nel contesto scolastico italiano, questa matrice pedagogica è stata formalizzata dall'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE) all'interno del movimento delle *Avanguardie Educative*[7]. L'adozione del Debate risponde alla necessità di connettere i saperi scolastici alle dinamiche della società della conoscenza attraverso compiti autentici[6]. Questa metodologia ridefinisce i tempi e gli spazi didattici, trasformando l'aula in una comunità di ricerca civica e dialettica in grado di favorire l'autonomia intellettuale e il giudizio critico[6].

2. Analisi Comparativa dei Formati di Dibattito Regolamentato

La formalizzazione del dibattito educativo e competitivo ha generato una pluralità di protocolli codificati, differenziati per target anagrafico, finalità formative e complessità procedurale[10]. Ciascun modello struttura in modo peculiare la numerosità delle squadre, i vincoli temporali, la tipologia delle mozioni e le modalità di interazione diretta tra le parti[12].

Il formato *World Schools Debating Championship* (WSDC o WSD) rappresenta lo standard internazionale per la scuola secondaria di secondo grado, adottato stabilmente dalla Società Nazionale Debate Italia (SNDI) e dalla Rete WeDebate[12]. Il modello contrappone due squadre composte da tre debater ciascuna, alternando discorsi costruttivi da 8 minuti a interventi di replica da 4 minuti, e integra la dinamica dei *Points of Information* (POI), brevi interruzioni poste dalla controparte[12]. All'opposto, il *British Parliamentary* (BP) riflette le consuetudini del parlamento britannico ed è il modello di riferimento nei tornei universitari globali[10]. Il BP si caratterizza per una struttura quadrangolare a quattro fazioni da due oratori ciascuna (due al governo e due all'opposizione), operanti su mozioni comunicate appena 15 minuti prima della disputa, vietando l'accesso a fonti digitali e imponendo alle squadre di chiusura l'onere strategico di introdurre una valida estensione analitica della contesa[10].

Nei cicli scolastici propedeutici trova ampio spazio il formato *Karl Popper*, ideato originariamente dalla Open Society Foundations per diffondere i valori del confronto democratico nelle scuole medie e nel primo biennio superiore[12]. Questo modello introduce specifici segmenti temporali di *Cross-Examination* (interrogatorio incrociato diretto di 2 minuti) tra i discorsi costruttivi, consentendo pause strategiche tra gli interventi che facilitano il coordinamento della squadra[12]. Nella tradizione agonistica nordamericana spiccano invece il *Lincoln-Douglas*, incentrato sullo scontro uno-contro-uno attorno a dilemmi etico-filosofici regolati da una precisa gerarchia di valori morali[11], e il *Public Forum*, concepito per rivolgersi a un uditorio non specialistico (*lay audience*) mediante brevi interventi di 4 minuti e serrate sessioni di *Cross-Fire* su temi di stretta attualità[11]. Chiude la rassegna il *Policy Debate*, modello iper-specialistico focalizzato sull'approvazione o il rigetto di un piano di riforma governativo analizzato attraverso la dottrina tecnica delle *stock issues*[11].

Formato	Livello / Contesto	Composizione Squadre	Tipologia Mozioni e Tempo Prep.	Struttura Interventi e Tempi	Modalità di Interrogazione	Criteri Decisionali Prevalenti
World Schools	Scuola secondari	2 squadre (Governo	Policy, Valore,	3 costruttiv	*Points of Informati*	Contenuto (40%),

(WSDC / WSD)[12]	a (secondo grado)	vs Opposizione); 3 debater attivi per parte	Fatto; Preparata (settimane) o Impromptu (1 ora)	i da 8 min + 1 replica da 4 min per fazione (8 interventi totali)	*on* (POI) tra il 1° e il 7° minuto dei costruttivi	Stile (40%), Strategia (20%)[14]
British Parliamentary (BP)[10]	Universitario / Accademico	4 squadre da 2 debater: Opening Gov, Opening Opp, Closing Gov, Closing Opp	Prevalentemente Policy; Solo Impromptu (15 minuti)	8 interventi singoli da 7 min; obbligo di estensione per le frazioni di chiusura	*Points of Information* (POI) tra il 1° e il 6° minuto	Qualità analitica, impatto della clash, posizionamento relativo (ranking 1°-4°)[10]
Karl Popper[12]	Primaria e secondaria di primo grado	2 squadre (Affermativa vs Negativa); 3 debater per parte	Policy, Valore, Fatto; Temi preparati o Impromptu (1 ora)	1° oratore: 5 min; 2° e 3° oratore: 4 min; budget pause strategiche (8 min/team)	*Cross-Examination* (2 min dopo ogni discorso costruttivo, 4 sessioni totali)	Contenuto, stile, strategia; integrazione delle risultanze nei discorsi[12]
Lincoln-Douglas[11]	Scuola secondaria di secondo grado	1 contro 1 (Affermativo vs Negativo)	Valore ed etico-filosofiche; Bimensili preparate	Sequenza asimmetrica: 6 - 7 - 4 - 6 - 3 min; conclude l'Affermat	*Cross-Examination* (3 min) al termine di ciascun intervent	Criterio del Valore (*Value Criterion*) e coerenza etico-arg

				ivo	o costruttivo	omentativa[12]
Public Forum[11]	Scuola secondaria di secondo grado	2 squadre da 2 debater (Pro vs Contro)	Attualità e controversie pubbliche; Mensili preparate	4 min costruttivi e confutativi; 2 min discorsi di sintesi e final focus	*Cross-Fire* alternato (3 min) e *Grand Cross-Fire* quadrangolare (3 min)	Persuasione accessibile (*lay persuasion*) e bilanciamento costi/benefici[11]
Policy Debate[11]	Secondaria di secondo grado e università	2 squadre da 2 debater (Affermativo vs Negativo)	Riforma governativa federale; Mozione annuale	4 costruttivi da 8 min + 4 repliche da 5 min; budget pause 5 min	*Cross-Examination* formale (3 min) dopo ogni discorso costruttivo	Dottrina delle *Stock Issues* e rigore documentale delle evidenze scritte[12]

3. Architettura dell'Argomentazione e Modelli di Confutazione

L'insegnamento del Debate esige una formalizzazione rigorosa della struttura logica del discorso, canalizzando la naturale tendenza dialettica degli studenti all'interno di modelli epistemici strutturati[7].

Il modello argomentativo di Stephen Toulmin (1958) costituisce il principale riferimento analitico della logica informale contemporanea[17]. Toulmin supera la rigidità del sillogismo deduttivo classico dimostrando come, nelle dispute reali e giurisprudenziali, l'accettabilità di un enunciato dipenda dall'articolazione di sei componenti interrelate[17]:

- I **dati** (*Data/Grounds*), ovvero le basi fattuali ed empiriche della pretesa[18].
- La **tesi** (*Claim*), ossia l'affermazione conclusiva di cui si persegue l'accettazione[7].
- La **garanzia** (*Warrant*), il legame inferenziale o la regola generale che autorizza il passaggio logico dai dati alla tesi[18].
- Il **fondamento** (*Backing*), basamento istituzionale, teorico o scientifico che certifica

l'autorevolezza della garanzia.
- Il **qualificatore modale** (*Qualifier*), che esprime il grado di forza, probabilità o necessità con cui la tesi viene affermata rispetto ai dati[18].
- La **riserva** (*Rebuttal/Reservation*), che dichiara esplicitamente le condizioni eccezionali in cui la garanzia non può essere applicata[18].

Nelle pratiche scolastiche d'esordio, la complessità dell'articolazione toulminiana viene spesso sintetizzata nel protocollo operativo **ARE** o **ARES** (*Assertion, Reasoning, Evidence, Significance*)[7]. In questa matrice accessibile, l'asserzione fissa il *Claim*; il ragionamento connette premesse e conclusioni esplicitando *Warrant* e *Backing*; l'evidenza convoglia le basi fattuali (*Data*); infine, la significatività evidenzia l'impatto valoriale dell'argomento nell'economia del dibattito, ancorando l'astrazione concettuale alla realtà empirica[7].

La solidità logica di una squadra risiede non solo nella costruzione della propria linea argomentativa, ma nella capacità di decostruire criticamente le tesi avversarie[7]. Una confutazione matura evita il semplice contrasto frontale di opinioni e persegue la decostruzione mirata degli anelli inferenziali della controparte[7]:

- La **ritorsione dell'argomento** (*turnaround*): l'oratore accetta la premessa avversaria dimostrando tuttavia che il concatenamento causale sfocia in conseguenze antitetiche a quelle prospettate dalla squadra rivale.
- L'**attacco alla garanzia** (*undermining the warrant*): teso a invalidare il salto logico tra dato e conclusione evidenziando correlazioni spurie, fallacie di causa-effetto o generalizzazioni indebite[10].
- La **contestazione delle evidenze** (*challenging data*): eccepisce sulla metodica di campionamento, sull'aggiornamento cronologico o sull'autorevolezza scientifica delle fonti introdotte[7].
- La **mitigazione dell'impatto**: accetta la veridicità logica e fattuale della tesi avversa ma ne ridimensiona la portata sistemica, provando che i suoi benefici o svantaggi risultano marginali rispetto ai nodi salienti della contesa[10].

Questa impalcatura presuppone un costante lavoro di decodifica delle fallacie classiche, quali l'attacco *ad hominem*, l'argomento fantoccio (*straw man*), la china scivolosa e la falsa dicotomia[10].

4. Ruoli Operativi della Disputa e Criteri Sistematici di Valutazione

Nel protocollo standard a tre debater (tipico del formato World Schools), il dibattito si articola lungo una sequenza di otto interventi rigidamente codificati, scanditi da tempistiche definite e dall'alternanza continua tra le fazioni[12]. L'apertura e la progressione centrale sono affidate a sei discorsi costruttivi da 8 minuti, avviati dal primo oratore del Governo e proseguiti a turno alternato fino al terzo oratore dell'Opposizione[12]. Al termine di questa fase, si verifica un'inversione dell'ordine di parola per i discorsi di replica da 4 minuti: l'Opposizione interviene per prima con la propria arringa conclusiva e il Governo chiude formalmente la disputa[12].

Questa dinamica sequenziale assegna a ciascun componente del team specifiche responsabilità funzionali e strategiche[10]:

- Il **primo oratore del Governo** definisce le parole chiave della mozione, descrive lo *status quo*, delinea i contorni del problema e introduce la tesi e i primi argomenti costruttivi[10].
- Il **primo oratore dell'Opposizione** interviene accettando o contestando le definizioni, formula la linea della propria squadra, demolisce le prime argomentazioni pro e avvia la costruzione della propria contro-tesi[10].
- I **secondi oratori** hanno il compito di difendere il proprio caso dagli attacchi, ricostruire le tesi parzialmente intaccate e ampliare il perimetro del dibattito introducendo nuovi argomenti costruttivi supportati da evidenze empiriche[10].
- I **terzi oratori** dedicano la quasi totalità dell'intervento (oltre l'ottanta per cento del tempo) alla confutazione sistematica della linea rivale; a essi è precluso l'inserimento di argomenti del tutto nuovi, dovendo concentrarsi sull'analisi delle incongruenze e sull'isolamento dei punti di scontro cardine emersi nel corso del round[12].
- I **discorsi di replica** (affidati obbligatoriamente al primo o al secondo oratore della squadra) adottano uno sguardo d'insieme (*bird's-eye view*), astenendosi dall'introdurre elementi o prove non menzionati in precedenza[12]. L'oratore di replica agisce come un giudice parziale, operando un confronto tra i punti nevralgici del round per illustrare le ragioni oggettive della prevalenza della propria linea[15].

Sul piano della valutazione ufficiale, i comitati di gara e gli arbitri federali operano secondo il principio della *tabula rasa*: il valutatore assume la postura di un cittadino medio ragionevole scevro da convinzioni ideologiche pregresse sull'argomento, pronunciandosi unicamente sulla base della qualità delle argomentazioni esposte durante il round[16]. Il modello WSDC suddivide la valutazione in tre macro-criteri standardizzati, calibrando la votazione dei discorsi costruttivi su una scala compresa rigidamente tra 60 e 80 punti, con una media standard fissata a 70 punti (i discorsi di replica dimezzano esattamente pesi e punteggi, oscillando tra 30 e 40 punti)[14].
Il **Contenuto** (*Content*, 40%) valuta la qualità, la coerenza intrinseca e la pertinenza logico-fattuale degli argomenti e delle confutazioni, prescindendo dall'impatto puramente oratorio[14]. Lo **Stile** (*Style*, 40%) misura l'efficacia retorica ed espressiva dell'oratore, premiando l'uso calibrato della voce, del ritmo, dello sguardo e del registro linguistico, senza penalizzare inflessioni regionali purché non ostacolino la comprensibilità concettuale[14]. La **Strategia** (*Strategy*, 20%) analizza la gestione strutturale e temporale dell'intervento, l'assolvimento rigoroso del ruolo prescritto, la selezione oculata delle priorità dialettiche e la gestione dei *Points of Information*, i quali devono essere sia offerti con tempestività sia accettati nella misura minima di uno o due per discorso costruttivo[14].

Fascia di Punteggio	Descrizione Prestazionale Qualitativa	Contenuto (Scala 24-32)	Stile (Scala 24-32)	Strategia (Scala 12-16)

76 – 80 (Eccellente)[15]	Argomentazione priva di falle logiche, confutazione chirurgica, perfetta gestione dei POI, straordinaria coerenza retorica e strategica.	31 – 32	31 – 32	16
71 – 75 (Sopra la Media)[15]	Discorso solido, ottima concatenazione logico-causale, analisi dettagliata dei dati empirici, gestione temporale sicura e presenza scenica efficace.	28 – 30	28 – 30	14 – 15
70 (Media Standard)[14]	Assolvimento corretto del ruolo, argomenti ragionevolmente sviluppati, confutazioni pertinenti ma non esaustive, stile comunicativo funzionale.	28	28	14

65 – 69 (Sotto la Media)[15]	Debolezza strutturale nelle inferenze, supporto probatorio lacunoso, confutazione superficiale, gestione del tempo difettosa, POI mal gestiti.	26 – 27	26 – 27	13
60 – 64 (Inadeguato)[14]	Comprensione fallace della mozione, asserzioni incoerenti o prive di giustificazione, mancato rispetto del ruolo, stile caotico o disarticolato.	24 – 25	24 – 25	12

Nella didattica ordinaria, la misurazione sommativa deve integrarsi con la restituzione formativa (*feedback*), modulata sui principi pedagogici teorizzati da Valerie Shute[16]. Per preservare la funzione educativa dell'attività, il giudizio del docente-giudice deve evitare la comparazione interpersonale o la personalizzazione della critica, ancorandosi alle prestazioni argomentative osservate e fornendo indicazioni correttive volte al consolidamento delle abilità logico-discorsive[16].

5. Evidenze Empiriche e Casi di Studio

La legittimazione didattica del Debate non si regge esclusivamente su presupposti teorici, ma trova riscontro in estese ricerche empiriche longitudinali e in diffuse sperimentazioni di sistema[22].

La letteratura scientifica più robusta proviene dall'analisi dell'impatto accademico delle *Urban Debate Leagues* (UDLs) negli Stati Uniti, programmi nati per contrastare la dispersione scolastica e i divari di apprendimento nei distretti scolastici a forte marginalità socio-economica[22]. Le indagini guidate dall'epidemiologa Briana Mezuk (University of

Michigan), in collaborazione con Susannah Anderson e Junhyoung Ko, hanno quantificato gli effetti causali della pratica continuativa del dibattito regolamentato attraverso metodologie statistiche quasi-sperimentali su ampi gruppi di controllo[24]. Nelle ricerche svolte sui dati decennali delle Chicago Public Schools, la frequenza regolare ai tornei di dibattito è risultata correlata a un incremento statisticamente significativo dei tassi di conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore, abbattendo drasticamente l'abbandono precoce tra gli studenti maschi afroamericani[24]. Successivamente, nello studio condotto nel distretto scolastico di Houston (HISD) sui dati di coorte 2012-2015, Ko e Mezuk (2021) hanno accertato che i debater registravano al termine del ciclo secondario un incremento medio ponderato di +0,66 punti nella media dei voti (*GPA*) rispetto ai non debater di pari estrazione socioculturale e rendimento iniziale[28]. Tali evidenze hanno trovato conferma nei punteggi dei test standardizzati di accesso all'università (ACT), in cui gli studenti coinvolti hanno evidenziato una maturazione marcata nella comprensione di testi complessi e nell'alfabetizzazione analitica, requisiti cardine per la persistenza accademica[22].

Nel panorama italiano, la diffusione del Debate ha seguito una progressiva istituzionalizzazione[7]. Dal 2014, l'inclusione dell'idea "Debate" tra le metodologie cardine promosse da INDIRE all'interno del movimento *Avanguardie Educative* ha stimolato centinaia di istituti secondari ad adottare il modello all'interno della didattica ordinaria e laboratoriale[6]. L'esperienza si è consolidata con la costituzione della Rete Nazionale *WeDebate* e della *Società Nazionale Debate Italia* (SNDI), enti promotori della standardizzazione formativa dei docenti e dei protocolli di gara ufficiali[12]. Parallelamente, il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) ha promosso e strutturato le *Olimpiadi Nazionali di Debate*, inserendo la disciplina nel programma ufficiale per la valorizzazione delle eccellenze scolastiche[32].

6. Competenze Trasversali, Cittadinanza Democratica e Didattica Inclusiva

La partecipazione costante al dibattito regolamentato promuove l'acquisizione di un ampio spettro di competenze trasversali (*soft skills*) convergenti con le direttive del Parlamento Europeo in materia di apprendimento permanente[1].

Sul versante delle funzioni cognitive superiori, il Debate sviluppa il pensiero critico e l'autonomia di giudizio attraverso il superamento del confirmation bias e delle polarizzazioni preconcette[1]. L'assegnazione della posizione (pro o contro) mediante sorteggio impone all'allievo di studiare e difendere argomenti distanti dalle proprie convinzioni intime, stimolando una fondamentale flessibilità intellettuale e la comprensione della complessità etica e sociale[1]. Tale ginnastica cognitiva si salda all'alfabetizzazione informativa e documentale (*information literacy*): per supportare le tesi, gli studenti imparano a interrogare banche dati, decostruire fonti non attendibili, distinguere correlazioni causali e confrontare pareri scientifici eterogenei[1]. Contestualmente, la necessità di rispondere in tempo reale alle argomentazioni dell'avversario richiede l'esercizio di un ascolto analitico e la padronanza di complesse tecniche di appuntatura grafica sintetica (*flow-sheeting*), promuovendo l'autoregolazione emotiva, la gestione della

pressione temporale e il superamento dell'ansia correlata al parlare in pubblico[1].
In ambito pedagogico è emersa con chiarezza la valenza del Debate quale potente leva di didattica inclusiva, smentendo la concezione secondo cui tale pratica rappresenterebbe un dispositivo competitivo accessibile solo a studenti con elevate doti di eloquenza[23]. La ricerca promossa da INDIRE in collaborazione con l'Associazione Italiana Dislessia (AID), descritta da Mosa e Panzavolta (2023, 2025) per i tipi di Erickson, dimostra come il Debate si allinei ai principi della didattica universale per l'inclusione di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)[23].
L'inclusione si realizza in primo luogo mediante la differenziazione funzionale dei ruoli all'interno del team eterogeneo[23]. Gli studenti che presentano fragilità linguistiche o esecutive possono assumere incarichi determinanti nella fase di reperimento documentale, nella verifica dei dati o nell'architettura logica delle matrici confutative, contribuendo al successo comune senza subire una sovraesposizione comunicativa anticipata[23]. Al contempo, la prevalenza del canale verbale-orale consente agli alunni con disgrafia o dislessia severa di aggirare la barriera della codifica e decodifica testuale scritta, valorizzando una spiccata attitudine concettuale che nell'impianto valutativo tradizionale rimane frequentemente compressa[23]. Inoltre, l'impiego sistematico di schemi grafici di supporto, mappe mentali e diagrammi logici toulminiani agisce come strumento compensativo accessibile per l'intera classe, riducendo l'eterogeneità di partenza e favorendo l'apprendimento cooperativo tra pari[23].

7. Critica Pedagogica ed Economica: Debate, Razionalità Neoliberale e Capitalismo Cognitivo

Nonostante i benefici rilevati a livello cognitivo ed empirico, l'analisi critica contemporanea impone di problematizzare la genealogia e l'impatto ideologico della metodologia del Debate[6]. La sua diffusione globale si inserisce all'interno di una più vasta riorganizzazione dell'istruzione in senso funzionalista, in cui le pratiche didattiche tendono a interiorizzare la razionalità neoliberale e i requisiti produttivi del capitalismo cognitivo[6].

La competizione come matrice economica e ontologica

Nel pensiero neoliberale — in particolare nell'ordoliberismo e nelle teorizzazioni della Scuola di Chicago (Friedrich von Hayek, Gary Becker) — il mercato non è semplicemente un'istituzione di scambio, ma un principio ordinatore e un «meccanismo di scoperta» superiore a qualunque deliberazione pianificata[6]. La concorrenza viene assunta come forma pura di selezione razionale ed epistemica[6]. Nel Debate si rileva una chiara omologia strutturale:

- La validità, l'efficacia e la significatività di una tesi non scaturiscono da un'indagine comune o da un'intesa cooperativa, ma da una **disputa agonistica a somma zero** (*win-loss* o graduatoria) decisa da giudici-arbitri terzi[11].
- L'ambiente formativo d'aula viene rimodellato come arena competitiva in cui il successo soggettivo richiede necessariamente la confutazione e la neutralizzazione dell'avversario[7]. Si normalizza così la visione secondo cui l'interazione interpersonale e

civica sia intrinsecamente conflittuale e governata da una logica concorrenziale[6].

La *disruption* e la flessibilità identitaria permanente

Nel lessico del tardo-capitalismo delle piattaforme e dell'innovazione tecnologica, il concetto di *disruption* descrive l'abilità di frantumare equilibri consolidati attraverso interventi rapidi e non lineari. Sul piano soggettivo, questo paradigma esige individui dotati di una flessibilità cognitiva totale, privi di resistenze ideologiche stabili.
Nel Debate, questa logica è incarnata da due regole strutturali:

- **L'indifferenza etico-politica del sorteggio:** La posizione (Pro o Contro) viene assegnata casualmente, talvolta pochissimi minuti prima dell'avvio della contesa (come nei 15 minuti del formato British Parliamentary)[10].
- L'oratore è addestrato a disattivare le proprie convinzioni intime per sostenere indifferentemente la tesi A o la tesi $\text{non-}A$. La convinzione valoriale è degradata a potenziale limite performativo; al suo posto viene premiata la capacità di "disruptare" il proprio assetto cognitivo e demolire le certezze altrui con distacco tattico, preparando la soggettività alle continue riconfigurazioni della flessibilità lavorativa contemporanea[6].

Il linguaggio come risorsa economica (Capitale Umano e Capitalismo Cognitivo)

Secondo la teoria del capitale umano formulata da Gary Becker, l'istruzione ha come scopo l'accumulazione di abilità quantificabili e spendibili sul mercato. Parallelamente, le teorie del capitalismo cognitivo e postfordista (Christian Marazzi, Paolo Virno) evidenziano come la parola, la retorica, l'affettività e le *soft skills* siano divenute il cuore pulsante della creazione di valore economico[1].

- Nel Debate, la parola viene sottratta alla sfera dell'autenticità ermeneutica e convertita in prestazione tecnica misurabile attraverso parametri standardizzati (Contenuto, Stile, Strategia) e rigorosi cronometraggi[14].
- La capacità oratoria non persegue una ricerca disinteressata della verità, bensì l'ottimizzazione dell'efficacia performativa sotto vincoli temporali pressanti[7]. Il modello antropologico implicito richiama la figura del consulente d'impresa, del broker o del creatore di *pitch*, esperto nel confezionare presentazioni persuasive e sintetiche per vendere pacchetti concettuali su mercati competitivi[6].

La cooperazione endo-gruppale funzionale all'agonismo esteriore

Anche la dimensione del lavoro di squadra (*cooperative learning*), tanto elogiata nella pubblicistica didattica, rischia di assumere una valenza puramente aziendalistica:

- La cooperazione interna al team non risponde a una solidarietà universale o comunitaria, ma funge da **strumento organizzativo teso alla vittoria contro il gruppo rivale**[7].
- La fazione (Governo o Opposizione) replica il modulo operativo della *task force* o dell'*open-space* aziendale: si coopera all'interno per massimizzare la competitività verso l'esterno[7]. La solidarietà viene così condizionata e circoscritta all'obiettivo di prevalere

sull'antagonista[7].

8. La Democrazia Deliberativa e il Modello Costituente: La Sintesi per l'Interesse Generale

A questo modello agonistico e competitivo si contrappone la tradizione della **democrazia deliberativa** e del **costituzionalismo democratico**, le cui coordinate filosofiche e pratiche sono orientate al bene comune, all'intesa razionale e alla sintesi inclusiva[2].

L'Assemblea Costituente come archetipo del dibattito generativo

L'esperienza storica dell'Assemblea Costituente italiana (1946-1947) incarna il vertice politico e filosofico del dibattito inteso come sintesi[2]. All'indomani del secondo conflitto mondiale e del fascismo, culture politiche radicalmente antitetiche — marxista, socialdemocratica, cattolico-popolare, azionista, liberale — si sono confrontate non per stabilire chi fosse il "vincitore" di una contesa oratoria, ma per generare un patto fondamentale di convivenza[2].

- Nel dibattito costituente non poteva esistere la categoria del "vinto": una Costituzione che avesse prodotto vinti ed emarginati avrebbe posto le basi per una guerra civile strisciante o per l'instabilità permanente dello Stato.
- Il confronto era strutturato per raggiungere una **sintesi dialettica** (*concordia discors*): ogni componente ha rinunciato all'assolutezza delle proprie pretese originarie per convergere su principi sovraordinati. L'articolo 3 della Costituzione italiana, che unisce l'uguaglianza formale di ascendenza liberale all'uguaglianza sostanziale e alla rimozione degli ostacoli socio-economici di matrice cristiano-sociale e socialista, testimonia come la parola deliberativa possa creare un ordine nuovo, irriducibile alla somma delle posizioni di partenza.

Agire comunicativo contro Agire strategico: Habermas e Rawls

Questa antitesi trova la propria fondazione concettuale nella teoria filosofica contemporanea:

- **Jürgen Habermas** opera una distinzione netta tra *agire strategico* e *agire comunicativo*:
    1. L'*agire strategico* (dominante nel Debate agonistico) impiega il discorso come strumento per calcolare la massima influenza possibile sull'uditorio e piegare l'avversario alle proprie tesi[10].
    2. L'*agire comunicativo* (*Verständigung*) è invece orientato all'intesa: i soggetti rinunciano alla coercizione verbale e si aprono all'ascolto genuino, subordinando la propria posizione alla "forza senza violenza dell'argomento migliore" al fine di convalidare norme morali e politiche universalizzabili[1].
- **John Rawls**, attraverso le nozioni di *ragione pubblica* e di *velo d'ignoranza*, dimostra che la deliberazione democratica equa presuppone che i cittadini prescindano dai propri specifici interessi di fazione per chiedersi quali assetti distributivi e diritti fondamentali risultino accettabili da qualsiasi consociato, escludendo l'idea che la norma comune sia l'esito contingente di una sfida retorica tra poteri in lotta[2].

Dimensione di Analisi	Il Debate Agonistico (Matrice Neoliberale)	La Deliberazione Costituente (Matrice Repubblicana/Democratica)
Obiettivo teleologico	Vincere il round massimizzando il punteggio dei giudici[14].	Raggiungere un'intesa razionale orientata al bene comune e all'interesse generale[2].
Ruolo dell'Altro	Avversario epistemico da confutare, neutralizzare e sconfiggere[7].	Interlocutore necessario e co-autore della decisione politica fondamentale[2].
Rapporto con la tesi sostenuta	Tattico e strumentale; indifferenza etica determinata dal sorteggio[10].	Esistenziale e valoriale; ricerca sincera di presupposti universali di giustizia[2].
Dinamica relazionale	Cooperazione interna al team finalizzata alla vittoria sul rivale[7].	Cooperazione sistemica e solidale tra tutte le componenti del corpo sociale[2].
Natura del risultato finale	Esito binario a somma zero (vincitori contro vinti)[11].	Sintesi dialettica, compromesso fecondo e patto condiviso che unisce le parti[2].
Natura del linguaggio	Risorsa strategica, persuasiva e performativa (capitale umano)[1].	Strumento dell'agire comunicativo orientato alla comprensione reciproca[1].

9. Decolonizzare il Discorso: La Logica Ubuntu e il Concetto di Pluriverso

L'integrazione della filosofia africana dell'**Ubuntu** e della teoria decoloniale del **Pluriverso** permette di estendere la riflessione oltre l'orizzonte occidentale, evidenziando come l'agonismo dialettico poggi su una determinata **ontologia individualistica e dualista**.

La Logica *Ubuntu*: Ontologia relazionale e cura della comunità

L'aforisma fondamentale della saggezza bantu sudafricana recita: «*Umuntu ngumuntu*

ngabantu» («Una persona è persona attraverso le altre persone», o «Io sono perché noi siamo»). L'identità del soggetto non preesiste alle relazioni comunitarie, ma scaturisce interamente da esse.
Nel prisma dell'Ubuntu, il Debate convenzionale rivela gravi aporie etiche:

- **Il rifiuto del successo a spese altrui:** Nel Debate agonistico, l'eccellenza di una squadra presuppone la sconfitta e la vulnerabilità della squadra rivale[7]. Per la concezione Ubuntu, umiliare o ridurre al silenzio un interlocutore ferisce il tessuto dell'intera comunità e degrada, in ultima istanza, la dignità dello stesso vincitore. Non può esistere benessere epistemico isolato: il danneggiamento relazionale impoverisce l'intero gruppo.
- **L'assemblea comunitaria (*Indaba*) e la giustizia riparativa:** Nei consessi tradizionali ispirati all'Ubuntu, la pratica decisionale cardine è l'*Indaba* (il cerchio assembleare). La discussione non è frazionata da cronometri rigidi né divisa in schieramenti precostituiti; il dialogo prosegue con pazienza fino a quando non si ricompone una trama condivisa che sani le fratture comunitarie. L'orizzonte non è il verdetto numerico di un arbitro terzo, bensì la riconciliazione e la restaurazione dell'equilibrio sociale.
- **Integrazione di affettività e cognizione:** Il Debate occidentale esige la sterilizzazione emotiva in favore di una dialettica asettica e distaccata[19]. La saggezza Ubuntu ricompone invece pensiero logico, compassione ed empatia (*caritas* relazionale), considerando l'attenzione alla vulnerabilità dell'altro un requisito ineludibile della razionalità umana.

Il Concetto di Pluriverso: Il superamento del binarismo moderno

Sviluppato dall'antropologo Arturo Escobar e dal pensiero decoloniale latinoamericano (ispirato al principio zapatista di «un mondo in cui entrino molti mondi»), il **Pluriverso** demolisce la pretesa occidentale dell'*One-World World* — l'illusione modernista dell'esistenza di un'unica realtà universale governata da un'unica razionalità tecnica e scientifica.
Applicata al Debate, questa critica investe le sue premesse logiche fondamentali:

- **La trappola del binarismo oppositivo:** Obbligare la classe a confrontarsi entro la dicotomia Pro/Contro o Governo/Opposizione riproduce il dualismo ontologico moderno (cultura/natura, mente/corpo, soggetto/oggetto, vincitore/perdente)[10]. Tale polarizzazione costringe la multiforme complessità del reale entro schemi dicotomici semplificanti, precludendo la comprensione di terze vie, zone di penombra ed ecologie di pensiero divergenti.
- **La falsa neutralità della griglia di giudizio:** Nel Debate agonistico si postula un modello di valutazione universale e una figura arbitrale intesa come *tabula rasa*[16]. Dal punto di vista del Pluriverso, questa neutralità nasconde un'impostazione logocentrica occidentale che subordina la narrazione corporea, l'esperienza viva e le memorie ancestrali a una specifica forma di retorica deduttiva lineare[14].
- **Dal conflitto al *Sentipensare*:** Escobar introduce la nozione di *sentipensar* (pensare e sentire congiuntamente con il territorio e la collettività). All'interno del Pluriverso, le differenze ontologiche non devono scontrarsi affinché un'idea prevalga cancellando l'altra, ma devono tessere alleanze orizzontali in cui visioni del mondo eterogenee possano coabitare pacificamente senza omologarsi.

Dimensione	Il Debate Agonistico (Matrice Neoliberale)	La Deliberazione Costituente (Matrice Repubblicana)	Ubuntu e Pluriverso (Matrice Relazionale / Decoloniale)
Ontologia di fondo	Individualista, atomistica, agonistica; mercato concorrenziale delle idee[6].	Universalista, contrattualista, statuale-rappresentativa[2].	Radicale interdipendenza; co-emergenza di molti mondi (*Pluriverso*).
Struttura dialettica	**Binarismo rigido** (Pro vs. Contro; scontro a somma zero)[10].	**Sintesi conciliativa** (Tesi/Antitesi $\rightarrow$ Terzo superiore condiviso)[2].	**Ecologia di presenze** (Coesistenza fruttuosa senza assimilazione né cancellazione).
Postura verso l'Altro	Avversario da battere e di cui anticipare le mosse per neutralizzarlo[7].	Concittadino con cui negoziare e stipulare un patto di convivenza democratica[2].	Parte inseparabile del proprio stesso essere (*«Io sono attraverso te»*).
Finalità della parola	Persuasione strategica, efficacia performativa, massimizzazione del punteggio[7].	Ricerca dell'interesse generale e fondazione della norma comune vincolante[2].	Cura comunitaria, guarigione delle ferite sociali (*healing*) e tessitura di mondi condivisi.
Misura del successo	Punteggio arbitrale, vittoria del round, ranking di squadra[14].	Approvazione a larghissima maggioranza del testo fondamentale (Costituzione)[2].	Armonia relazionale, inclusione della diversità e ripristino dell'equilibrio collettivo.

10. Protocolli di Dibattito Alternativi: Orientati alla

Sintesi e Non Polarizzati

Per superare l'agonismo polarizzante senza rinunciare al rigore argomentativo, la ricerca educativa e la teoria della deliberazione hanno elaborato specifici protocolli didattici finalizzati alla cooperazione, all'integrazione delle ragioni e alla costruzione congiunta di soluzioni.

Structured Academic Controversy (SAC)

Messo a punto dai pedagogisti David e Roger Johnson (University of Minnesota), il protocollo SAC è appositamente congegnato per convertire la divergenza intellettuale in apprendimento cooperativo e sintesi condivisa[7].

- **Articolazione:** Gruppi di quattro studenti suddivisi in due coppie (Coppia A e Coppia B) attorno a una questione aperta e controversa[7].
- **Fase 1 (Presentazione e Ascolto):** La Coppia A espone la tesi A; la Coppia B ascolta e compila note unicamente per comprendere l'architettura concettuale della controparte, senza poter controbattere né interrompere. Successivamente, la Coppia B espone la tesi B e la Coppia A si pone in ascolto ricettivo.
- **Fase 2 (Inversione di Ruolo - *Perspective Reversal*):** Il momento cardine del formato consiste nello scambio delle parti. La Coppia A deve difendere con lealtà e accuratezza la tesi B, e la Coppia B deve sostenere la tesi A. Non sono ammesse semplificazioni parodistiche o concessioni ironiche: ogni coppia deve dare il massimo per valorizzare gli argomenti originari dei compagni.
- **Fase 3 (Sintesi Cooperativa):** Crollata la polarizzazione, i quattro studenti abbandonano le casacche di fazione e collaborano alla stesura di un documento congiunto (*Consensus Report*). L'obiettivo non è una piatta conciliazione verbale, ma l'individuazione autentica dei punti di convergenza (*common ground*) e l'esplicitazione trasparente dei dilemmi insoluti.

Ethics Bowl

Fondato da Robert Ladenson negli Stati Uniti (APPE / NHSEB), l'*Ethics Bowl* rimpiazza lo scontro gladiatorio con la deliberazione cooperativa su casi morali complessi d'interesse pubblico.

- **Caratteristiche di fondo:** Due squadre da 3-5 studenti dialogano con una giuria di facilitatori. Le squadre non ricevono una tesi preconfezionata da difendere e non hanno l'obbligo di contraddirsi: possono concordare sulle premesse o convergere sulla medesima conclusione etica, divergendo unicamente sulle sfumature attuative.
- **Dinamica del Round:**
    1. *Presentazione (Team A, 5 min):* Il team affronta un caso morale aperto, illustrandone i vincoli deontologici, utilitaristici e i diritti dei soggetti coinvolti.
    2. *Commento Costruttivo (Team B, 3 min):* Il Team B interviene non per distruggere l'analisi di A, ma per aiutarlo a colmare punti ciechi, sollevando prospettive trascurate o questioni di equità per gruppi marginalizzati.
    3. *Risposta e Integrazione (Team A, 3 min):* Il Team A replica ringraziando e accogliendo i rilievi costruttivi di B, mostrando come questi arricchiscano la

proposta originale.
4. *Interlocuzione con la Giuria (10 min):* I giudici interrogano i team per stimolare una riflessione filosofica corale.

- **Criteri di Giudizio:** I giudici premiano la lucidità morale, l'onestà argomentativa e l'umiltà intellettuale. Se un team riconosce con lealtà la validità di un'obiezione avversaria e modula la propria posizione, riceve un punteggio di merito: il cambiamento di giudizio fondato sulle buone ragioni è considerato una virtù epistemica fondamentale.

La Disputa Cooperativa (Modello di Adelino Cattani)

Teorizzata da Adelino Cattani (Università di Padova), la Disputa Cooperativa traspone la logica informale in un percorso maieutico mirato al superamento del mero disaccordo eristico.

- **La Regola di Rapoport (Parafrasi Vincolante):** Prima di poter sollevare una critica o formulare una contro-proposta, chi interviene ha l'obbligo di parafrasare la posizione dell'interlocutore secondo il massimo principio di carità. L'obiezione può procedere soltanto quando la controparte attesta formalmente: *«Si, hai riassunto fedelmente la mia tesi»*. Questa norma disattiva all'origine la fallacia dell'argomento fantoccio (*straw man*).
- **Mappatura del Disaccordo:** Le parti disarticolano il problema analizzando se la distanza dipenda da una divergenza sui fatti (risolvibile per via documentale), da un equivoco terminologico-definitorio o da un reale conflitto di gerarchie valoriali.
- **Co-Generazione del *Tertium Datur*:** Le parti lavorano insieme per elaborare una terza opzione sinergica che soddisfi gli interessi profondi emersi da entrambi i versanti, superando l'arroccamento sulle posizioni negoziali rigide.

Fishbowl Deliberativo con Sedia Libera (*Samoan Circle*)

Mutuato dalle pratiche assembleari partecipative, questo schema dissolve del tutto la logica della contesa a squadre:

- **Disposizione Spaziale:** L'aula è organizzata in due cerchi concentrici. Al centro si trovano 4 sedie (cerchio interno di discussione), mentre il resto della classe siede nel cerchio esterno di ascolto attivo.
- **Regola della Sedia Vuota:** Tre partecipanti siedono al centro e aprono la conversazione su un nodo critico. La **quarta sedia resta permanentemente vuota**. Chiunque dal cerchio esterno voglia apportare una riflessione inedita, operare una sintesi o avanzare una domanda chiarificatrice deve alzarsi e occupare la sedia libera. A quel punto, uno dei tre parlanti originari che ha già offerto il proprio contributo deve congedarsi e ritornare nel cerchio esterno, ristabilendo la sedia vuota.
- **Valenza Educativa:** La rotazione continua decostruisce l'idea delle appartenenze rigide e impedisce la nascita di tifoserie contrapposte, orientando l'assemblea verso una costruzione corale del senso.

Protocollo	Autore / Ambito	Unità di Lavoro	Meccanismo Chiave di Depolarizzazi	Output Finale

			one	
Structured Academic Controversy (SAC)[7]	D. & R. Johnson (Univ. of Minnesota)	Gruppi di 4 (coppie 2 vs 2)[7]	Inversione di ruolo obbligatoria: sostenere la tesi avversa in modo leale e rigoroso.	Documento congiunto di sintesi e conciliazione delle posizioni (*Consensus Report*).
Ethics Bowl[16]	R. Ladenson (APPE / NHSEB)	2 squadre da 3-5 membri + giudici	Assenza di fazioni preconfezionate; commento costruttivo di supporto; premio all'umiltà intellettuale[16].	Risoluzione condivisa e ponderata di un dilemma etico reale.
Disputa Cooperativa	A. Cattani (Univ. di Padova)	2 interlocutori o piccoli gruppi	Parafrasi vincolante (Regola di Rapoport); scomposizione analitica del disaccordo (dati vs valori).	Individuazione del *common ground* e co-design della terza soluzione risolutiva (*tertium datur*).
Fishbowl con Sedia Libera (*Samoan Circle*)	Democrazia partecipativa e facilitazione assembleare	Cerchio interno (3-4) e cerchio esterno	Dissoluzione delle squadre contrapposte; ingresso fluido attraverso la sedia vuota; assenza di giudici esterni.	Mappa concettuale condivisa dei nodi deliberativi emersi dall'intera assemblea.

11. Progettazione e Integrazione Curricolare: Linee Guida Operative

L'innesto di percorsi di confronto verbale (siano essi agonistici o cooperativi) nel curricolo scolastico richiede una precisa programmazione pedagogica[7]. Sulla scorta delle linee guida elaborate da INDIRE per le *Avanguardie Educative*, un ciclo didattico compiuto si articola in cinque fasi sequenziali[7]:

1. **Inquadramento Tematico e Diagnostica d'Aula:** Il Consiglio di Classe individua la questione d'interesse curricolare o interdisciplinare (ad esempio nell'ambito dell'Educazione Civica)[7]. Tramite stimoli visuali, brevi letture o documenti storici, la classe intraprende un brainstorming iniziale per mappare la controversia e formalizzare la mozione[7].
2. **Ricerca e Indagine Documentale:** Organizzata in piccoli gruppi eterogenei, la classe accede a repertori archivistici e fonti accreditate sotto la guida del docente, schedando evidenze, dati statistici e perizie scientifiche[7].
3. **Architettura Logica e Costruzione del Caso (*Case Building*):** Gli studenti strutturano la propria catena causale impiegando il modello Toulmin o la matrice ARE, individuando anticipatamente possibili obiezioni, riserve logiche e riscontri probatori[7].
4. **Disputa o Deliberazione Strutturata:** L'aula viene allestita fisicamente a seconda del formato prescelto (banchi contrapposti con postazione centrale per il Debate; tavola rotonda o cerchi concentrici per i protocolli di sintesi)[6]. Si procede nel rispetto rigoroso dei tempi, evitando interruzioni arbitrarie[6].
5. **Debriefing e Metacognizione Formativa:** Momento pedagogico determinante in cui la classe non si arresta alla proclamazione di un esito numerico, ma analizza collegialmente le modalità argomentative, la tenuta inferenziale delle risposte e il clima relazionale della discussione[7].

Fase Didattica	**Attori Coinvolti**	**Azioni Principali e Metodologie**	**Prodotti / Deliverable**	**Tempo Stimato**
1. Lancio e Analisi della Mozione[7]	Docente, Gruppo Classe	Analisi concettuale della mozione, estrazione dello *status quo*, discussione guidata preliminare.	Mappa concettuale del problema; assegnazione delle posizioni o dei compiti esplorativi.	2 ore (in presenza)
2. Inquiry Documentale[7]	Team cooperativi,	Consultazione archivi,	Dossier documentale	3 – 4 ore (in presenza /

	Docente facilitatore	fact-checking incrociato, valutazione scientificità fonti, selezione dati statistici.	(*Evidence Cards*) con evidenze catalogate e verificate.	lavoro autonomo)
3. Architettura Logica (Case Building)[7]	Squadre Pro/Contro o Tavoli di lavoro	Applicazione del modello Toulmin/ARE, redazione canovacci, pianificazione delle riserve confutative o di sintesi.	Scheletro argomentativo di gruppo; schede operative individuali degli interventi.	2 – 3 ore (in presenza)
4. Esecuzione del Debate o della Deliberazione [6]	Studenti partecipanti, Moderatore, Cronometrista, Giuria	Esecuzione dei discorsi, rispetto dei vincoli temporali, interazione tramite POI, domande o parafrasi.	Registrazione e tracciamento della disputa su foglio di flusso (*flow-sheet*) o verbale di sintesi.	1 ora per sessione
5. Debriefing e Metacognizione[7]	Docente facilitatore, Studenti tutti	Somministrazione rubrica analitica, restituzione qualitativa del feedback, autovalutazione guidata.	Scheda di valutazione formativa compilata; piano di miglioramento mirato o *Consensus Report*.	1 – 2 ore (in presenza)

12. Prospettive di Sintesi: Oltre la Dicotomia tra Competizione e Deliberazione

L'esame complessivo del Debate evidenzia la necessità di una rinnovata consapevolezza

pedagogica nella scuola contemporanea[1].
Il dibattito competitivo possiede innegabili meriti formativi: abitua al rigore logico, addestra a verificare criticamente le evidenze empiriche, accelera i tempi di elaborazione linguistica e garantisce, se opportunamente differenziato, potenti dispositivi di inclusione per studenti con DSA e BES[1]. Tuttavia, se assolutizzato come unico paradigma pedagogico della parola pubblica, esso rischia di veicolare implicitamente un'ideologia neoliberale fondata sull'agonismo perenne, sulla subordinazione della persona a una logica di mercato performativa e sull'illusione che ogni dilemma umano sia riconducibile a una polarizzazione binaria vincitore/sconfitto[6].
La sfida educativa per le istituzioni democratiche consiste nell'**ibridare la cassetta degli attrezzi analitica del Debate con la saggezza maieutica della deliberazione costituente, la profondità etica dell'Ubuntu e la sensibilità ecologica del Pluriverso**:

- Utilizzare il Debate regolamentato come **palestra analitica preparatoria**, utile ad acquisire chiarezza concettuale, capacità di decostruzione delle fallacie e disciplina oratoria[1];
- Far confluire tale perizia all'interno di **protocolli cooperativi e depolarizzati** (quali la *Structured Academic Controversy*, l'*Ethics Bowl* o la *Disputa Cooperativa*), in cui l'obiettivo primario ritorni a essere la cura del legame sociale, l'ascolto autentico della vulnerabilità altrui e la ricerca collegiale del bene comune[1].

In questa sinergia integrata, la scuola cessa di essere un'arena per la selezione di individui performanti e si riconfigura come comunità democratica di ricerca: uno spazio in cui la parola non è un'arma per dominare l'altro, ma il filo fecondo con cui tessere un patto di cittadinanza responsabile e condivisa[1].

Bibliografia

1. Il debate come strumento innovativo per valutare le competenze, https://iulresearch.iuline.it/index.php/IUL-RES/article/download/553/317/3341
2. Comunicazione Filosofica 54 2/2025- www.sfi.it, https://www.sfi.it/files/download/Comunicazione%20Filosofica/Comunicazione%20Filosofica%2054%201_2025.pdf
3. etica & politica / ethics & politics xix, 2017, 3 - Unibo, https://cris.unibo.it/retrieve/handle/11585/858835/e1dcb339-17d8-7715-e053-1705fe0a6cc9/EP_2017_3.numero%20intero.pdf
4. MIMESIS / RICERCHE IULM. Comunicazione, arti e media, https://apeiron.iulm.it/retrieve/fedb7bdd-e31f-459f-86ee-b4abd6b8aed2/Polesana%20Risi%20%28S%29comunicazione%204.pdf
5. Percorsi di lettura sul dialogo - Biblioteche UniMC, https://biblioteche.unimc.it/it/biblioteche/humanities-festival/25D2817p01%20CENTRO%20ATENEO%20Volume%20Percorsi%20INTERNO%203%20KORR.pdf
6. DEBATE, https://moodle.calvino.ge.it/pluginfile.php/4926/mod_folder/content/0/DEBATE.pdf?forcedownload=1
7. Linee guida per l'implementazione dell'idea,

https://ricerca.unistrapg.it/retrieve/a879aa4c-1b41-4b6f-ab88-b60cdef4e6c1/Debate.pdf
8. AULE LABORATORIO DISCIPLINARI, https://archivio2023.icscales.edu.it/archivio/file/ae_schede_idee-1.pdf
9. Curriculum Vitae et Studiorum Alessandra Rucci, https://www.liceogalileiancona.edu.it/wp-content/uploads/2022/11/2022_Rucci_Novembre_sito.pdf
10. The Parliamentary Debate Format: Everything You Need To Know, https://www.versytalks.com/blog/the-parliamentary-debate-format-everything-you-need-to-know
11. All Major Competitive Debate Formats Explained, https://debateexperts.com/major-competitive-debate-formats/
12. I protocolli del Debate - Società Nazionale Debate Italia, https://sn-di.it/i-protocolli-del-debate/
13. Karl Popper Debate Format Guide | PDF - Scribd, https://www.scribd.com/document/971795474/The-Karl-Popper-Debate-Format
14. Transitioning from 3-on-3 formats to British Parliamentary: A Guide, https://teamsingaporedebate.org/2017/10/19/fall-2017-bp-guide/
15. World Schools Debate Arbitration Guide | PDF | Argument - Scribd, https://www.scribd.com/document/494642302/WS-Arbitration-Guide-1
16. Debate: la valutazione - Raffaello Scuola, https://raffaelloscuola.it/news/primaria/debate-la-valutazione/
17. Modello Toulmin con mappe | Appunti di Filosofia - Docsity, https://www.docsity.com/it/docs/modello-toulmin-con-mappe/7811228/
18. Il testo argomentativo: caratteristiche, categorie e funzioni - Docsity, https://www.docsity.com/it/docs/il-testo-argomentativo-caratteristiche-categorie-e-funzioni/7138209/
19. World Schools Debating Championship Rules | PDF | Career & Growth, https://www.scribd.com/doc/165056169/Adjudicators-2
20. Introduction to WSDC Format. - English Speaking Union, https://www.esu.org/wp-content/uploads/2019/01/Introduction-to-World-Schools-format-guide.pdf
21. Notes for Adjudicators, https://www.uvm.edu/~debate/watch/wsdcdvd/text/wsdcjudgingguidelines.pdf
22. The Value of Debate - DebateUS, https://debateus.org/the-value-of-debate/
23. Il Debate come pratica didattica inclusiva - Riviste Digitali - Erickson, https://rivistedigitali.erickson.it/integrazione-scolastica-sociale/archivio/vol-24-n-1/il-debate-come-pratica-didattica-inclusiva1/
24. Closing the Academic Divide Through Debate, https://www.bostonfed.org/-/media/Documents/cb/closing-the-academic-divide-through-debate.pdf
25. Evidence from the Chicago Urban Debate League, https://academicjournals.org/journal/ERR/article-full-text-pdf/1967ABB6575.pdf
26. Who We Are | Urban Debate, https://urbandebate.org/who-we-are/
27. Critical Thinkers for a Critical Time: Debate as a Foundation for,

https://www.nationalcivicleague.org/ncr-article/critical-thinkers-for-a-critical-time-debate-as-a-foundation-for-youth-civic-engagement/
28. Academic Evidence of Impact - New York City Urban Debate League, https://debate.nyc/academic-evidence-of-impact/
29. Debate participation and academic achievement among high school, https://www.researchgate.net/publication/352189704_Debate_participation_and_academic_achievement_among_high_school_students_in_the_Houston_Independent_School_District_2012_-_2015
30. Debate participation and academic achievement among high school, https://academicjournals.org/journal/ERR/article-full-text-pdf/BF2278466879
31. Resolved: Debate Programs Boost Literacy and College Enrollment, https://www.educationnext.org/resolved-debate-programs-boost-literacy-and-college-enrollment/
32. Ministero dell'Istruzione e del Merito Liceo Statale Donato Bramante, https://unica.istruzione.gov.it/cercalatuascuola/render/document/ptof/MIPS25000Q;jsessionid=5DDBWG9P83hZ-1jD1NsHsk1G.mvlas068_1?prgDoc=1&codTipFil=14&perRifFil=202225&disp=attach
33. Concorsi | Istituto Tecnico "Franchetti Salviani", https://www.franchettisalviani.it/pagine/partecipazione-concorsi
34. Differenze tra DSA e BES nella didattica - Fondazione Irene ETS, https://www.fondazioneirene.org/2024/07/05/differenze-tra-dsa-e-bes-nella-didattica/
35. Didattica inclusiva: strategie, metodologie ed esempi pratici - RegisPro, https://www.regispro.it/blog/didattica-inclusiva-strategie-esempi
36. 4. SUPERIORI - Attività - Debate - Crusca Scuola, https://www.cruscascuola.it/download/attivita-come-organizzare-un-debate/72FCF1F7-4B44-45D3-94E1-2BF7E1FFF58B
37. Tecniche per l'inclusione degli alunni BES e DSA, https://www.educationmarketing.it/didattica-innovativa/tecniche-per-linclusione-degli-alunni-bes-e-dsa/
38. STRATEGIE PRATICHE PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA, https://www.rizzolieducation.it/content/uploads/2018/06/SCLAFANI_PA.pdf